

Caratteri della cultura medioevale

Il mondo medioevale latino guarda a due autorità: la Scrittura e i Padri della Chiesa e la classicità, anche se il rapporto con la cultura dell'antichità risulterà, per ovvi motivi, più problematico .

1. L'eredità romana

La massima fioritura della civiltà letteraria romana si colloca:

tra il 78 a.C. e il 14 d.C. , nel periodo che è stato definito " età aurea"

L'Impero poi ha posto le basi per la diffusione della civiltà e della cultura latina per mezzo della lingua, intesa come **strumento di comprensione e di comunicazione tra le varie popolazioni che lo costituivano**.

Attraverso l'opera di **Cicerone**, nel I secolo a.C., **Quintiliano**, alla fine del I secolo d.C., e poi di **Boezio** e **Cassiodoro**, alla fine del VI secolo, quando l'Impero era ormai finito, la cultura romana aveva assimilato la tendenza universale della cultura greca, cioè la tendenza "ad essere maestra di sapienza per tutti i popoli, mediante la *chiarezza* e *l'eleganza* della parola". (F. Montanari- M. Puppo, Storia della letteratura italiana, SEI, Torino)

L'uso ordinato della parola, come strumento per chiarire a se stessi la propria vita e per costruire rapporti con gli altri uomini sta a fondamento dell'umanesimo occidentale , che si sviluppa secondo queste tappe:

- la Grecia
- Roma
- Corte di Carlo Magno (rinascita carolingia, tra sec. VIII e IX)
- Francia del secolo XII
- Italia del XV secolo (umanesimo e rinascimento)

2. Ruolo della Chiesa

Quando l'Impero crolla la Chiesa rimane l'unica realtà ed istituzione stabile che abbia un interesse per la cultura, interesse evidentemente non fine a se stesso, ma legato agli scopi che essa sente propri: la celebrazione liturgica, la predicazione, l'elaborazione teologica e dottrinale.

Rispetto alla cultura dell'età antica nel mondo cristiano si possono rilevare due tendenze:

- una di grande cautela: poiché essa presenta alcuni contenuti che non possono essere condivisi, *bisogna limitarsi ad accoglierne solo la parte più tecnica: lessico e grammatica*
- una posizione aperta all'apporto anche di contenuti, in quanto si comprende che l'apprendimento di una lingua non può avvenire compiutamente ed

efficacemente senza che se ne comprenda la cultura all'interno della quale si è prodotta e di cui è espressione.

D'altra parte già in età pagana alcuni filosofi avevano sviluppato una critica ad alcuni aspetti della mitologia, che giudicavano immorali e ne avevano proposto una interpretazione simbolica.

La cristianità medioevale "trovò così aperta la via ad una utilizzazione allegorica di quanto sembrasse, nell'antica letteratura, meno consono all'ideale evangelico" (F.Montanari- M.Puppo, cit.) e sant'Agostino aveva proposto la sua **dottrina del "sacro furto"**: i cristiani si appropriano della sapienza antica, così come gli ebrei nella fuga dall'Egitto avevano portato con sé le ricchezze egiziane.

San Basilio, nella sua "Lettera ai giovani sulla lettura degli autori pagani" afferma che la conoscenza delle lettere pagane ha valore non solo in quanto è utile per imparare la lingua nelle sue forme più eleganti, ma anche :

perché permette di conoscere la condizione dell'uomo prima della Redenzione: l'uomo pagano è l'uomo naturale, la cui natura non è resa nuova e compiuta dalla Grazia.

Il mondo cristiano medioevale, sulla scorta dell'insegnamento dei Padri, considera le lettere pagane come introduzione alla rivelazione e necessarie per comprendere la distinzione tra ordine naturale ed ordine soprannaturale

Nel 1200 s. Tommaso approfondisce e sviluppa questo concetto chiarendo che la Grazia perfeziona la natura sopraelevandola, per cui non è possibile conoscere l'opera della grazia, se non si conosce la realtà su cui essa opera.

Il fascino della cultura antica era così forte che S. Gerolamo, grande studioso della letteratura pagana, oltre che autore della Vulgata, se ne sentiva in colpa al punto da sognare che un angelo lo schiaffeggiava dicendogli: " Ciceronianus es, ergo non christianus". E in effetti l'accettazione della cultura antica fu, nella cristianità, così larga da condurre in qualche caso anche all'eresia.

Bisogna comunque dire che il mondo cristiano non accettò passivamente l'eredità classica e romana, ma vi introdusse una nuova concezione dell'uomo e del suo destino che porterà allo sviluppo di una nuova problematica di pensiero vasta e complessa.

3. Limiti della posizione medioevale rispetto al mondo classico

Il mondo medioevale si pensava in continuità con il mondo antico, così che non fu in grado di cogliere gli aspetti originali della cultura greco-romana.

Sarà il '400, con l'Umanesimo e il Rinascimento, a scoprire l'antichità classica come cultura autonoma ed originale.